

Adolivio Capece



Utilizzare gli scacchi per far colpo su una ragazza. Qualche Lettore forse sorriderà all'idea. Eppure anche il Nobile Giuoco può servire in tal senso: anzi, è realmente servito ad uno dei personaggi più noti della nostra letteratura, nientemeno che Giacomo Leopardi.

Il poeta infatti aveva imparato a giocare dal padre, il conte Monaldo, e con lui in quel di Recanati giocava «spesso interminabili partite». Da bambino Giacomo aveva anche sognato di diventare un campione. Lo afferma lui stesso in "Ricordi di infanzia e di adolescenza", quando scrive che da piccolo si dedicava al gioco degli scacchi, cercando «in essi la mia brama della gloria». Quanto all'utilizzo degli scacchi come arma di seduzione, è ancora lo stesso Giacomo a raccontarlo nel suo "Diario del primo amore".

Scrive Leopardi: «La sera del venerdì i miei fratelli giocavano alle carte con lei: io, invidiandoli molto, fui costretto a giocare a scacchi con un altro; mi ci misi per vincere, al fine di ottenere le lodi della Signora (e della Signora sola, quantunque avessi dintorno molti altri) la quale senza conoscerlo faceva stima di quel gioco. Riportammo vittorie uguali, ma la Signora, intenta ad altro, non ci badò; poi lasciate le carte, volle che io le insegnassi i movimenti degli scacchi; lo feci, ma insieme cogli altri e però con poco diletto, ma m'accorsi ch'ella con molta facilità imparava e non se la confondevano in mente quei precetti dati in furia e ne argomentai quello che poi ho inteso da altri, che fosse Signora d'ingegno. ... L'indomani, venuta l'ora, giuocai con lei a scacchi. La Signora m'avea trattato benignamente ed io per la prima volta avea fatto ridere con le mie burlette una dama di bello aspetto e parlatole e ottenuto per me molte parole e sorrisi». Per la cronaca la serata era quella del 12 dicembre 1817, quinto di Leopardi aveva

grande torneo di Pietroburgo. Nell'occasione il celebre musicista scrisse: «Se per il suo gioco complesso e profondo Lasker mi ricorda la musica grandiosa di Bach, il gioco vivace e impetuoso di Capablanca mi evoca il Mozart eternamente giovane: Mozart creava con la stessa adorabile disinvoltura di Capablanca».

Prokofiev ebbe anche parole ammirate per il celebre violinista David Oistrach: «Se non fosse stato così votato alla musica, sarebbe diventato grande maestro di scacchi». Si dice che nel febbraio 1940 Oistrach si sia esibito in una simultanea contro una selezione di musicisti dell'orchestra filarmonica di Tbilisi e li abbia battuti per 13 a 1. Oistrach fu amico di vari campioni e spes-



so presenziava ai tornei e assisteva alle partite. A Prokofiev si deve se la musica ha guadagnato un maestro, mentre gli scacchi hanno forse perso un campione. Parliamo di Nikita Magaloff, il celebre pianista, che in un'intervista concessa nel febbraio 1989 dopo una sua esibizione a Milano, ha dichiarato che da bambino sognava di diventare un campione di scacchi e che ai solfeggi preferiva di gran lunga le partite del Nobile Giuoco. «Se ciò non è avvenuto» ha affermato Magaloff, «è a causa di Prokofiev con il quale giocavo assai spesso; ma egli intuì le mie doti musicali e fece in modo di farmi cambiare idea con un piccolo tranello,

Anche molti musicisti sono stati affascinati a cominciare dal celeberrimo compositore Sergej Prokofiev

L'India "sbanca" l'Inghilterra
Ramachandran Ramesh, 26 anni, giocatore non professionista - fa l'impiegato in una compagnia petrolifera - semplice "maestro internazionale" (ma con una norma di "grande maestro") ha vinto, capovolgendo ogni previsione della vigilia, il campionato inglese 2002 che conservando la tradizione britannica è aperto a tutti i giocatori del Commonwealth; il torneo quest'anno è stato giocato nella città di Torquay. È la prima vittoria di un giocatore dell'India dai tempi del mitico Sultan Khan, che fu campione nel 1929 e 1933. Ramesh è al suo primo risultato di grande prestigio: decisivi per la conquista del titolo il brillante finale con cinque vittorie consecutive e soprattutto la vittoria nell'ultima giornata contro Luke McShane con il Nero, che presentiamo come partita della settimana. Secondo posto a mezzo punto per il campione uscente, Joe Gallagher, da tempo residente in Svizzera, che alla



fine è risultato l'unico imbattuto. Il successo dei rappresentanti dell'India è completato dalla conquista del titolo Under 21 da parte del giovane Sasikiran (terzo assoluto) e di quello femminile da parte di Humpy Koneru, oltre che dal quarto posto del veterano Barua, che ha superato per spareggio tecnico Glenn Flear (risultato così il "primo degli inglesi"), Hallsinger, Kunte e McShane.

La partita della settimana
Dal campionato inglese la decisiva partita dell'ultimo turno che ha dato il titolo al rappresentante dell'India, Ramesh.

McShane - Ramesh (Difesa Sici-

“ Giacomo Leopardi, come altri letterati, amava dedicarsi al gioco in interminabili partite e ha usato la scacchiera per fare colpo su una cugina

Sempre cara mi fu quella mossa astuta Poeti abili giocatori

dicendomi che se volevo diventare campione di scacchi dovevo prima imparare bene le note del pentagramma».

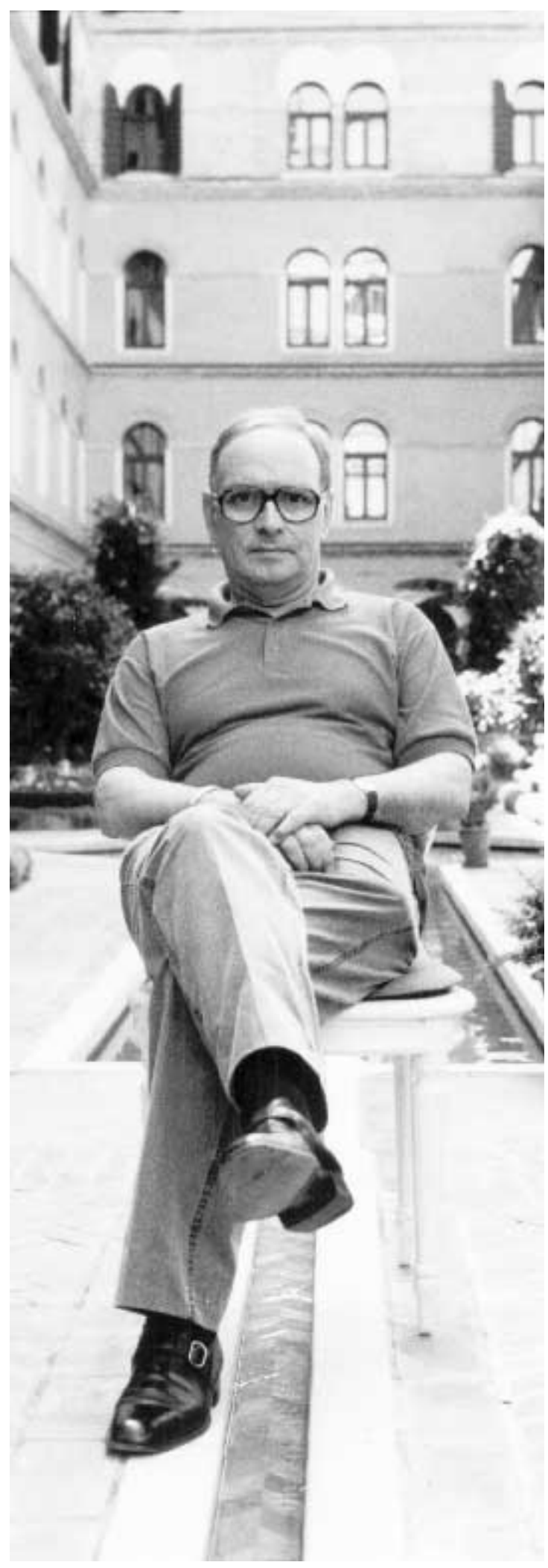
Altro grande pianista appassionato di scacchi fu Heinrich Rudolf Willmers (1821 - 1878). La cronaca racconta che durante un concerto tenuto a Copenhagen, smise all'improvviso di suonare e, tra lo stupore dei presenti, tirò fuori di tasca un foglietto e vi scrisse un appunto. Poi riprese l'interpretazione da dove l'aveva interrotta e la concluse con un grande successo. Quando gli fu chiesto come mai si fosse bloccato così all'improvviso, rispose: «Da una settimana cercavo di risolvere un difficile problema di scacchi; di colpo mentre suonavo mi è



clip tutto a soggetto scacchistico.

Vladimir Nabokov infine (Pietroburgo, 23 aprile 1899-Montreaux 2 luglio 1977), l'autore tra l'altro del celeberrimo "Lolita" e del romanzo a trama scacchistica "La Difesa", era come noto un grande appassionato. Non tutti sanno però che la sua predilezione negli scacchi andava al problema, in particolare alle composizioni in due e tre mosse cui si dedicò con interesse e passione, realizzandone complessivamente diciotto. Il primo problema lo compose a Parigi nel maggio del 1940, pochi giorni prima di emigrare negli Stati Uniti; l'ultimo trent'anni dopo, nell'agosto del 1970, a

Lo scrittore Nabokov aveva una vera e propria inclinazione e i suoi testi sui "problemi" sono stati pubblicati



Ennio Morricone. Nelle foto piccole (da sinistra) Nabokov e Leopardi

Montreux, in Svizzera; tre le compose durante i suoi soggiorni italiani a Camogli e a Ponte di Legno. Tutti e diciotto i problemi furono pubblicati dall'Autore in altrettanti romanzi, anche se nulla hanno a che fare con la trama o con il racconto. Molti furono anche pubblicati nelle colonne scacchistiche di importanti quotidiani inglesi e francesi.

Ecco come Nabokov parla del problema di scacchi. «I problemi sono la poesia degli scacchi. I problemi di scacchi richiedono da chi li compone lo stesso livello qualitativo che caratterizza ogni altra composizione artistica: originalità, inventiva, armonia, concisione, complessità... totale mancanza di sincerità. Saper condensare tutte queste qualità tra eban e avori è un dono che non tutti hanno: realizzare problemi di scacchi è un'occupazione stravagante e sterile, ma tutte le arti

sono inutili, divinamente inutili, se paragonate alla maggior parte delle occupazioni dell'Uomo...».

In relazione ai problemi da lui composti, Nabokov scrisse: «A conti fatti ritengo che il mio miglior problema sia il tre mosse che ho composto al grande albergo Excelsior di Ponte di Legno, il 18 luglio 1966, in una giornata piovosa che interruppe estenuanti rincorse alle farfalle e che fu pubblicato dal "Sunday Times" di Londra il 5 novembre 1967. L'idea base di questo problema è che il Re nero non riesce a salvarsi neppure facendo strage di avversari».

La soluzione può sorprendere, poiché sembra interferire con il raggruppamento di azione della Donna e per la scelta della casa risolutiva... (NdA: presentiamo il problema per i lettori più esperti nel diagramma a fondo pagina).

Vladimir Nabokov 1996

	a	b	c	d	e	f	g	h	
8									8
7									7
6									6
5									5
4									4
3									3
2									2
1									1
	a	b	c	d	e	f	g	h	

Soluzione

Rd4 (Rc4); 3. Df4; 5. f2-e3; 6. Dd3; 7. Th3+; 1. Th8; 2. Th3; 3. Df4; 4. Dd3; 5. f2-e3; 6. Dd3; 7. Th3+.

Il Bianco muove e matta in 3 mosse

Rg3 T:a2 46. D:a2 f2+ 47. Rg2 f1d+ 48. R:f1 D:d3+ 49. Rg2 De4+ 50. Rg3 d3 51. Da7+ Rf6 52. Dd7 De3+ 53. Rh4 d2 54. D:c6+ De6 55. Df3+ Rg7 56. Rh3 h5 57. Db7+ Rh6 58. Rg3 D:g4+ 59. Rf2 Dd4+ 0-1.

Calendario
Ricordiamo per domani l'inizio del torneo di Bratto della Presolana (Bg), quest'anno affiancato dal campionato italiano femminile e dal campionato italiano Under 20; sede di gioco l'Hotel Milano; fino al 28 agosto. E ancora domani via al torneo di Porto San Giorgio (Ap), inaugurato oggi dalle ore 15 con il semilampo a Villa Barucchello; altra spettacolare manifestazione legata a questo torneo è la maxi-simultanea su 100 scacchiere tenuta da 5 grandi maestri che si terrà dopodomani, mercoledì 21, a Fermo (Ap), ore 15 in Piazza del Popolo. Aggiornamenti e dettagli sui siti www.federsacchi.it e www.italia-scacchistica.com

libri & sport

— Francesco Caremani
«Amarcord»
"Amarcord" di Francesco Caremani (Libri di Sport edizioni, pp. 96, euro 12,91) è il diario di una stagione calcistica. Non però schiacciato sull'attualità, sulla chiacchiera spesso eccessiva che caratterizza l'attesa e il commento delle partite più importanti. L'occhio dell'autore è sul passato, su un'epoca in cui il mondo del calcio incarnava dei valori - come scrive con ironia Christian Giordano nella presentazione del libro - «non quotabili a Piazza Affari». La scommessa di Caremani è che tali valori del calcio li possa tramettere anche oggi. Ed è per questo che ha sentito il bisogno di attingere la forza ideale in alcune partite «esemplari», che ha recuperato per tutti gli appassionati di memoria calcistica. I diversi capitoli, che raccontano partite memorabili, storiche rivalità, aneddoti dimenticati, erano apparsi, scandendo il calendario di serie A 2000-2001, ogni domenica sul quotidiano «Il manifesto». Ma anche letti di seguito in volume, essi mantengono una vivacità e una freschezza che testimoniano un modo di fare giornalismo caratterizzato da solida documentazione e da passione militante. Perché il calcio non è solo un gioco, bensì un'autentica disciplina di vita: «Ci sono momenti nella vita, nel calcio, che rappresentano uno spartiacque tra quello che si è, quello che si è stati e quello che si sarebbe potuto essere».

— Tim Parks
«Questa pista fedea»
Il calcio visto dagli ultras un minuto prima che lo sfottò degeneri in violenza. La partita seguita dalla zona dello stadio dove vengono isolati i tifosi ospiti. Chi passa la settimana a studiare l'insulto giusto da rivolgere agli avversari: «Se a quelli del Napoli urliamo che sono terroristi, a quelli dell'Atalanta che non sanno parlare, a quelli dell'Udinese cosa possiamo dire? Ah, certo... terremotati!». Comincia così il coro delle Brigate Gialloblù sulla musica di Guantanamo. Sono gli ultras dell'Hellas Verona che Tim Parks, scrittore inglese naturalizzato italiano da una ventina d'anni, ha empaticamente studiato e raccontato in "Questa pista fedea" (Einaudi, pp. 434, euro 14,00). Sottotitolo: «L'Italia raccontata attraverso il calcio». Si tratta di una galleria di personaggi che diventano presto indimenticabili: il tifoso che si scorda di tradire la moglie grazie a un arbitraggio scandaloso, le ragazze che non riescono a rinunciare a questo rito tutto maschile, i giocatori, tesi, slanciati, nervosi. Lo sguardo di Parks è a metà tra quello del sociologo e dell'antropologo, studioso distaccato di un fenomeno guardato dall'esterno, e quello del tifoso partecipante e coinvolto con le ansie, le gioie e i dolori dei suoi amici tifosi. E un libro che dovrebbero leggere tutti quelli che vogliono cercare di spiegare il mistero di questa smodata passione per il calcio che è tipica di noi italiani.

Roberto Carnero

Genova
Il grande maestro israeliano Kogan ha vinto solitario con 7 punti su 9 il torneo estivo di Genova, organizzato dal Circolo "Genova scacchi" presso il Novotel. Al secondo posto il maestro internazionale Mateo, e il bulgaro Todorov. Primo degli italiani il siciliano David Isonzo, che si è inserito nel gruppetto dei quarti alla pari con l'albanese Dervishi e il bulgaro Popchev, entrambi grandi maestri, e la forte giocatrice bulgara Tatiana Plachkinova. Seguono poi il romano Folco Ferretti e i genovesi Raffaele Di Paolo e Flavio Guido. Il torneo sussidiario ha registrato il successo di Remigio Fossati e Ivano Paganetto, entrambi di Genova. Risultati completi, partite e fotografie su internet all'indirizzo <http://digilander.libero.it/genovasacchi>. Oltre all'elevato livello tecnico, l'edizione 2002 del torneo ha stabilito il nuovo record di partecipazione con più di 120 giocatori.